

MEDITERRANEA

Quaderni annuali dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico

XVI, 2019



MEDITERRANEA
QUADERNI ANNUALI DELL'ISTITUTO DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

è una rivista dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico del Consiglio Nazionale delle Ricerche (ISMA-CNR)

Mediterranea adotta il sistema della Peer Review

Direttore responsabile

Vincenzo BELLELLI

*

Comitato scientifico

Ágnes BENCZE (Budapest), Martin BENTZ (Bonn), Stéphane BOURDIN (Lyon),
Luca CERCHIAI (Salerno), Francesco DE ANGELIS (New York), Cécile EVERS (Bruxelles),
Françoise GAULTIER (Paris), Alessandro NASO (Napoli), Dimitris PALEOTHODOROS (Volos),
Nigel J. SPIVEY (Cambridge), Chiara Elisa PORTALE (Palermo), Christopher SMITH (St. Andrews),
Gianluca TAGLIAMONTE (Lecce), José-Ángel ZAMORA LÓPEZ (Madrid).

*

Comitato di redazione

Laura AMBROSINI, Marco ARIZZA, Enrico BENELLI, Andrea ERCOLANI,
Rocco MITRO, Alessandra PIERGROSSI, Carla SFAMENI

Segreteria di Redazione

Marco ARIZZA, Giorgia RUBERA

*

Sede della Redazione

Redazione *Mediterranea*

CNR – ISMA, Area della Ricerca di Roma 1
Via Salaria km 29,300, Casella postale 10
00015 Monterotondo Stazione (Roma)

Posta elettronica: mediterranea@isma.cnr.it

Sito internet: www.mediterranea.isma.cnr.it

*

Stampa e distribuzione

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.
Via Ajaccio 41-43 – 00198 Roma
Tel. +39 0685358444, Fax + 39 0685833591
email: info@edizioniquasar.it
www.edizioniquasar.it

CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
ISTITUTO DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

MEDITERRANEA

QUADERNI ANNUALI DELL'ISTITUTO DI STUDI SUL MEDITERRANEO ANTICO

XVI
2019

ROMA
EDIZIONI QUASAR

© Copyright 2019 by  Consiglio Nazionale delle Ricerche

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 206 in data 18/10/2016

ISSN 1827-0506
ISBN 978-88-5491-032-4

Finito di stampare nel mese di dicembre 2019 da Global Print - Gorgonzola (MI)

Indice

Saggi

VALERIA ACCONCIA

Some Remarks on the Periodization of the First Phase of Fossa and its Absolute Chronology 7

RICCARDO VILICICH

La prima fase del teatro di *Phoinike*. Ideologia urbana, progettazione e tecniche costruttive. 31

ANTONIO GRAZIADEI

Polygonal Apse as a Peculiar Feature of Architecture in Late Antiquity. A Study on the Typologies and the Diffusion Between the Fourth and the Sixth century 47

Note e discussioni

CARLA SFAMENI

La Sabina in età romana e tardoantica. Riflessioni a partire da alcune pubblicazioni recenti 75

ANTONIO GRAZIADEI

Paesaggi, comunità, valori. Resoconto preliminare su alcune esperienze di ecomusei in Basilicata. 89

Once Upon a Vase

ALESSANDRO CONTI

Il Pittore delle Rondini. Due recuperi del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale 103

Recensioni

MARCO ARIZZA

Recensione a: G. Morpurgo, *I sepolcreti etruschi di Bologna nei terreni De Luca e Battistini (fine VI – inizi IV secolo a.C.)*, Bologna 2018. 135

Indirizzi e recapiti degli autori. 139

La Sabina in età romana e tardoantica. Riflessioni a partire da alcune pubblicazioni recenti

CARLA SFAMENI

PREMESSA

Studi recenti, pubblicati tra la fine del 2017 e il 2018¹, permettono di aggiornare i dati relativi alle fasi romane e tardoantiche di alcune zone significative dell'area nota come Sabina tiberina², un territorio collinare gravitante verso il Tevere e dalla vocazione prettamente agricola, che già gli antichi percepivano come distinto dalle zone più interne della regione, montuose e dedite alle attività pastorali³. In particolare, gli studi in questione riguardano il territorio di *Cures* (Fara in Sabina), Poggio Mirteto e Magliano Sabina (Fig. 1), con un approccio archeologico, una forte interdisciplinarietà e una particolare attenzione per la tutela e lo sviluppo, oltre che per la conoscenza, delle aree in esame. Verrà quindi presentato brevemente il contenuto e l'impostazione metodologica di ciascun volume, per poi riflettere sulle principali acquisizioni per la ricerca relativa alle fasi romane e tardoantiche dei singoli territori in esame.

1. *CURES* TRA ARCHEOLOGIA E STORIA. RICERCHE E CONSIDERAZIONI SULLA CAPITALE DEI SABINI E IL SUO TERRITORIO

Per ovvie ragioni di carattere geografico e soprattutto storico, in questa rapida rassegna non si può che partire dal volume a cura di M. Cavalieri che,

già dal titolo (*Cures tra archeologia e storia. Ricerche e considerazioni sulla capitale dei Sabini e il suo territorio*), offre una chiave di lettura dei contenuti presentati⁴. Il volume, nato da un incontro di studi che si tenne a Fara Sabina nel novembre del 2015, non ne costituisce gli atti, ma raccoglie in una prospettiva più ampia una serie di ricerche sulla città e il suo territorio, relative alle diverse fasi di insediamento, dalla protostoria al Medioevo. Come sottolinea infatti A. Betori nella prefazione (p. 5) «Nel contenuto del presente volume si rispecchia da un lato uno sguardo retrospettivo sui momenti di massima attività di studi sulla zona, quando una folta schiera di studiosi di varie istituzioni quali Soprintendenza, CNR, Regione Lazio, Università e Musei Civici, assicurò una copertura pressoché totale sia topografica che cronologica alle antichità curensi, dall'altro si illustrano nuove ricerche, concentrate su aspetti puntuali e questioni specifiche di topografia, ricostruzione storica, produzioni».

Occasione della ripresa dell'interesse per questo centro così importante per la storia stessa di Roma, sono proprio le ricerche svolte dall'Université Catholique de Louvain negli anni 2013-2014, in collaborazione con l'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio. L'intervento mirava in primo luogo al recupero, rilievo e revisione

¹ CAVALIERI 2017; COLOSI, COSTANTINI 2017; ARMELLIN 2018.

² L'antica regione Sabina, includeva un territorio molto ampio, i cui confini sono difficilmente tracciabili con precisione (SANTORO 1973). Un'utile sintesi critica sugli studi sulla Sabina è in FARNEY, MASCI 2017. Per Sabina tiberina, comunque, si intende generalmente il territorio compreso tra il Tevere e

la via Salaria, a partire dall'area sud in cui si trovavano i due centri sabini di *Eretum* e *Cures*. Per il settore della regione sostanzialmente riferibile al territorio del *municipium* di *Forum Novum*, si veda in particolare STERNINI 2004.

³ MUSTI 1985. Sintesi dei principali dati storico-archeologici sulla Sabina in COARELLI 1982 e COSTANTINI 2008.

⁴ CAVALIERI 2017.

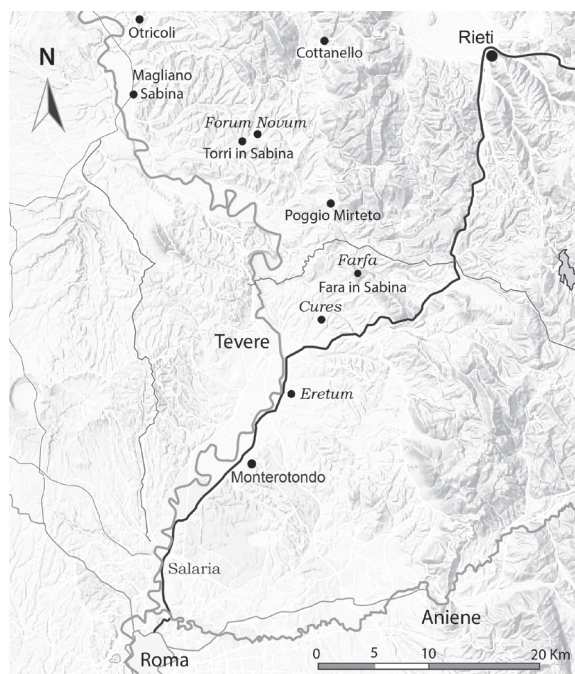


Fig. 1. Il territorio della Sabina con indicazione dei principali siti citati nel testo (elaborazione A. D'Eredità).

del complesso termale medio-imperiale della città, scavato negli anni '80 del secolo scorso. Nel 2013, all'avvio dei lavori, le terme erano ricoperte da una macchia impenetrabile: fu necessaria quindi, innanzitutto, un'intensa opera di diserbo, a cui seguirono un attento rilievo delle strutture e una campagna di prospezioni topografiche e geofisiche, per individuare altri edifici della città e chiarire le caratteristiche dell'abitato di età romana. I risultati specifici di queste indagini, che hanno fra l'altro consentito di individuare un'area di necropoli, sono sintetizzati nel contributo di M. Cavalieri sugli interventi geoarcheologici dell'Università di Louvain. Si segnalano in particolare il rilievo e lo studio dell'edificio posto a nord-ovest del complesso termale, identificato nel 1979 ma rimasto inedito e l'analisi delle tecniche edilizie utilizzate nei monumenti già scavati. Tali ricerche offrono nuovi dati per affrontare il problema della genesi e delle caratteristiche dell'abitato di età romana, che mostra elementi che suggeriscono un'articolazione più complessa di quanto non si sia ritenuto finora e tracce di significative trasformazioni verificatesi

nel corso del tempo. Questioni che ovviamente solo scavi archeologici mirati potrebbero risolvere, ma che le attività di rilievo e analisi dell'esistente possono già indirizzare. Dopo un'utile nota introduttiva sulla storia degli studi sulla Sabina tiberina di Paola Santoro, seguono alcuni resoconti di ricerche recenti e meno recenti condotte nel territorio "intorno a *Cures*": si tratta del lavoro di Clarissa Belardelli e Silvana Vitagliano che fornisce preziose informazioni a partire dai primi insediamenti umani nel paleolitico e di quello a cura della stessa Belardelli insieme a Federico Floridi e Alessandro Guidi più strettamente connesso con le fasi proto-storiche di *Cures*.

Per il tema che qui ci interessa, di particolare rilevanza sono però tre saggi sulle fasi tardoantiche ed altomedievali della città e del territorio. Si tratta innanzitutto dello studio dedicato alla diocesi di *Cures* nella storia insediativa della città da parte di Vincenzo Focchi Nicolai che, grazie ad una documentazione di scavo inedita, riesce a localizzare in località Polledrara la chiesa di San Giacinto, costruita sulla tomba del martire e nota dalle fonti a partire dalla metà dell'VIII secolo. I materiali provenienti dallo scavo effettuato tra il 1989 e il 1991 nella stessa località, ma rimasti inediti, vengono invece analizzati da Lucilla D'Alessandro in relazione con la chiesa di S. Giacinto identificata nel contributo precedente. Di ampio respiro, sugli aspetti economici e insediativi del territorio tra il tardo III secolo e l'VIII, è lo studio di Helen Patterson che, basandosi sui risultati del progetto Media Valle del Tevere della British School at Rome, analizza i cambiamenti nelle relazioni di quest'area con Roma nel corso del tempo attraverso l'esame dei materiali ceramici.

Spunti per una ricerca sulla presenza longobarda nell'area di *Cures* vengono poi forniti da Maria Letizia Mancinelli, mentre Tersilio Leggio, nelle considerazioni conclusive, presenta un bilancio sulla storia del territorio. Compongono il volume anche un articolo di Federico Giletti sul territorio di Mompeo, dove sono state condotte ricerche sistematiche che hanno fornito numerosi dati per le fasi romane; uno studio paleobiologico di Prisca Solaini sulla necropoli sabina di Colle del Forno e un lavoro di Maria Luisa Agneni sul sistema mu-

seale del territorio di Fara in Sabina, dove si trova un Museo civico archeologico che, dal 2009, ospita la cosiddetta Tomba del Trono della necropoli di Colle del Forno, con un allestimento altamente innovativo. Oltre ai dati propriamente scientifici che il volume restituisce in gran numero, è interessante sottolineare l'intento generale dell'opera, con le parole di Marco Cavalieri nell'introduzione (p. 11): «Gli intenti prefissati sono duplici: certamente un bilancio scientifico, con piste di approfondimento tematico su quanto l'archeologia, la storia, la geologia etc., dalle fasi più remote a quelle medievali, hanno rivelato di *Cures*; ma anche e soprattutto, oserei dire, un momento di riflessione in merito a cosa sia, che cosa rappresenti oggi, per gli abitanti di questo territorio, il sito di *Cures*. L'orizzonte è, almeno negli intenti, di fare di questo volume un tassello più vicino a ciò che oggi si definisce "archeologia pubblica": uno sforzo a far sì che archeologia significhi anche identità culturale; atto formativo di competenze e professionalità; momento di comunicazione a tutti i livelli; sviluppo del territorio e della sua economia sostenibile».

2. LA STORIA DEL TERRITORIO DI POGGIO MIRTETO. UN RACCONTO CON IL CONTRIBUTO DI VARIE DISCIPLINE

Questi temi e questi approcci ritornano anche negli altri volumi che presentiamo in questa sede, a partire dal lavoro curato da Priscilla Armellin sul territorio di Poggio Mirteto⁵. Il volume raccoglie contributi su temi molto diversi, che concorrono a raccontare la storia del territorio e a immaginarne il futuro. Si parte infatti dallo studio della geologia della Media Valle del Tevere (Valerio Ambrogio, David Simoncelli), per poi esaminare le testimonianze del primo popolamento di età paleolitica (Maria Bruno, Silvana Vitigliano). Un'ampia sezione, con 7 contributi che esaminerò in seguito, si sofferma sull'età antica, mentre la successiva, con saggi di Tersilio Leggio, Ileana Tozzi, Franco Orsini, Lisa Foa ed Enrico Scarinci, riguarda il Me-

dioevo e l'età moderna e contemporanea. L'ultima sezione del libro è dedicata significativamente alle "prospettive" con contributi che spaziano dall'agricoltura (Alessandro Pozzi), ai progetti riguardanti musei (Marco Ramazzotti e Andrea Leopaldi, Beatrice Monacelli, Paola Pascucci), fino alla valorizzazione del territorio (Dario Scarpati, Francesca Fei, Carlo Cellamare, Cassandra Montiroli), e infine ad approfondimenti sui centri storici (Stefania Landi) e sulle tenute agricole (Edoardo Perotti).

Pur apprezzando molto lo spirito del libro, per la sua apertura multidisciplinare e trasversale, visto il taglio del presente contributo, mi soffermerò sui saggi che riguardano specificamente l'epoca romana. Si tratta, in primo luogo, dell'ampio studio di Priscilla Armellin che fornisce un quadro dettagliato dell'occupazione umana nel comprensorio del Comune di Poggio Mirteto attraverso il posizionamento cartografico delle evidenze archeologiche relative ad un arco cronologico vastissimo, tra il neolitico e il basso Medioevo. L'approccio con cui i dati sono stati raccolti e analizzati è quello dell'archeologia preventiva: conclude infatti il lavoro una carta archeologica riassuntiva, funzionale alla pianificazione territoriale ed alla salvaguardia del patrimonio storico-archeologico. Le carte di fase, invece, offrono un'efficace visione d'insieme dei vari periodi di popolamento del territorio: si parte dal Neolitico fino all'età orientalizzante (7.000-700 a.C.), per proseguire con l'età arcaica ed ellenistica (700-290 a.C.), cioè la fase dell'espansione insediativa sabina. L'età repubblicana (290-27 a.C.) vede la Sabina entrare a far parte del territorio romano: nell'area non sono presenti centri urbani e, a partire dal II sec. a.C. ma soprattutto nel I, sono realizzate numerose ville: non è chiaro se, nel I secolo, la zona appartenesse al territorio di *Cures* o a quello di *Forum Novum*, i due *municipia* di possibile riferimento: se si accetta l'ipotesi che fosse il torrente Farfa e non il Galantina a segnare il confine, allora Poggio Mirteto rientrerebbe nel territorio di *Forum Novum*, ma non ci sono dati certi⁶. Nel corso dell'età imperiale (27 a.C. - III

⁵ ARMELLIN 2018.

⁶ Nel volume di STERNINI 2004, il territorio di Poggio è inse-

rito nell'area del *municipium* di *Forum Novum*.

sec. d.C.) il territorio, inserito nella *Regio IV* augustea, consolida la sua fisionomia: gli edifici tardorepubblicani continuano ad essere utilizzati, talvolta con ristrutturazioni e rinnovamenti negli apparati decorativi, ma con poche nuove costruzioni. In età tardoantica ed altomedievale (III-IX d.C.) la documentazione diminuisce ed è spesso difficile distinguere tra fasi diverse. Tra III e V secolo si nota una diminuzione degli insediamenti, mentre pochi siti restituiscono materiali che attestano una continuità di vita. In età basso medievale (secc. IX-XIV) si registra anche in questa zona il fenomeno dell'insediamento su siti d'altura fortificati, ben documentato altrove nella regione. Chiude l'articolo lo studio del rapporto tra la zonizzazione prevista dal Piano Urbanistico Comunale di Poggio Mirteto e le presenze archeologiche rilevate. Un approfondimento sulle ville del territorio è offerto dal contributo seguente, di Priscilla Armellin e Alessandro Betori, che si basa sulla documentazione raccolta tra il 1876 e il 1889 da Ercole Nardi, Regio Ispettore dei monumenti e scavi per il territorio di Poggio Mirteto, in un lavoro manoscritto pubblicato nel 2010 da D. Scarpati⁷. I dati sono relativi a siti presenti nel territorio comunale di Poggio Mirteto, Poggio Catino e Montopoli in Sabina. Nel contributo di P. Armellin e A. Betori si esaminano in particolare i manufatti marmorei riprodotti nelle fotografie del Nardi, fornendo però anche un utile inquadramento storico-topografico dei singoli siti, quali quelli di Bagni di Lucilla, Stazi e Caioli, Casabella, S. Nicola, La Sala, S. Maria in Turano, Volpignano ed altri. Malgrado le difficoltà di riferire precisamente ai siti documentati dal Nardi i singoli manufatti, la maggior parte della documentazione si può collegare alle ville del territorio, alla cui conoscenza dà un nuovo ed importante contributo. Interessanti sono anche le informazioni che si ricavano dall'analisi delle testimonianze epigrafiche del territorio di Poggio Mirteto e dei comuni limitrofi, offerta da Gian Luca Gregori e Gianmarco Bianchini: si tratta soprattutto di testi di carattere funerario, ma è presente anche un'iscrizione che doveva trovarsi sull'architrave di un sacello dedi-

cato a *Iuppiter Liber*, una dedica ad Elagabalo ed un miliario augusteo della Salaria. In appendice vengono presentate anche alcune iscrizioni inedite dal territorio di Poggio Mirteto e di Montopoli in Sabina. Massimo Brando e Valentina Pica illustrano poi i risultati di uno studio effettuato sui reperti provenienti da ritrovamenti sporadici e di superficie in varie località del territorio di Poggio Mirteto e in particolare della ceramica relativa ai siti di Selva Marcigliana, Bagni di Lucilla e Tenuta S. Antonio, che testimonia il pieno inserimento di queste località nei circuiti commerciali della valle del Tevere in età romana. A Cristiano Ranieri si deve poi uno studio dei sistemi idraulici di età romana presenti nel territorio di Poggio Mirteto, che sono stati esplorati e documentati dal Gruppo Speleologico Vespertilio soprattutto nelle località di Bagni di Lucilla, Poggio Mirteto (Acquedotto del Fontanone), S. Maria in Turano, Formello, Castel San Pietro.

Dati interessanti si ricavano anche da uno studio effettuato da Emanuele Brucchiotti su un dattiloscritto di Caterina Montagna dell'inizio degli anni '60, conservato del Fondo Lugli dell'Università La Sapienza, in cui vengono descritti 164 contesti archeologici pertinenti ai territori di Passo Corese, Montopoli di Sabina, Fara in Sabina, Poggio Mirteto e Salisano. Dati particolarmente utili riguardano il territorio cureense, per il quale le schede della Montagna forniscono diverse indicazioni sui resti archeologici presenti. Maria Letizia Mancinelli si sofferma sullo studio del percorso della via Salaria nel territorio di Poggio Mirteto verso Terni e, sulla base dell'analisi della *Tabula Peutingeriana*, propone una ricostruzione del diverticolo che si distaccava dalla via in un punto intermedio tra le località di *Eretum* (Montelibretti) e *Ad Novas* (odierna Osteria Nuova) in direzione del torrente Farfa, dove era presente una stazione di posta. Sebbene apra la sezione sul Medioevo, il saggio di Tersilio Leggio merita di essere citato in questo lavoro sulle fasi romane e tardoantiche della regione per l'ampio approfondimento dedicato alla cristianizzazione della Sabina tiberina e alla relativa costru-

⁷ SCARPATI 2010.

zione di una maglia di chiese e cappelle rurali e per l'attenzione alle dinamiche di popolamento in età altomedievale, soprattutto a seguito della penetrazione longobarda.

3. LA SABINA TIBERINA IN EPOCA ROMANA. RICOGNIZIONI NEL TERRITORIO TRA OTRICOLI E MAGLIANO SABINA

Lo studio di Francesca Colosi e Alessandra Costantini è finalizzato alla ricostruzione delle dinamiche insediative del territorio compreso tra i centri di Otricoli e Magliano Sabina, al confine con l'Umbria⁸. La ricerca, partendo dai materiali conservati nel Museo civico archeologico di Magliano Sabina, si basa sullo studio di fonti storiografiche e archivistiche, ma soprattutto sui risultati di una ricognizione sul campo, condotta su un vasto territorio. In esame testimonianze dal III sec. a.C., epoca della romanizzazione della Sabina, fino ad età tardoantica e poi altomedievale, con la guerra greco-gotica e lo stanziamento longobardo (VI sec. d.C.). Lo studio analizza preliminarmente l'orografia e la viabilità dell'area con particolare attenzione per il percorso del fiume Tevere e per la viabilità principale e secondaria della via Flaminia e delle altre strade che attraversavano il territorio. Partendo dall'analisi dei materiali di età romana provenienti da quest'area e conservati nel Museo civico archeologico di Magliano Sabina, la ricerca si è poi rivolta ai siti archeologici di rinvenimento che sono stati controllati, posizionati su base cartografica tramite sistema GPS, delimitati nella loro estensione e interpretati in base ai dati acquisiti. Tramite ricognizioni sistematiche, in un'area di circa 35 km², sono stati poi individuati altri siti, grazie a sopralluoghi ripetuti nel corso degli anni e delle stagioni. Complessivamente, sono stati quindi individuati 117 siti archeologici di cui 57 databili tra l'epoca medio-tardo repubblicana e l'età tardo imperiale. La metodologia adottata è presentata accuratamente dalle autrici nella parte introduttiva, in cui è possibile apprezzare anche la cautela interpretativa che caratterizza l'approccio alla ricerca. Segue la pre-

sentazione dei singoli siti, corredata dalle schede dei materiali rinvenuti, alcune fornite anche di disegni e fotografie. Su questa base documentaria accurata e puntuale si fonda l'interpretazione dei dati, distinta per fasi storiche e accompagnata da carte archeologiche con la localizzazione dei siti.

I dati provenienti dalle ricognizioni sono di sicuro interesse e vengono inquadrati in un contesto regionale più ampio: si nota infatti come i siti di età medio e tardo repubblicana (seconda metà IV-fine I sec. a.C.), come in altri comparti territoriali, si pongano in continuità con gli insediamenti arcaici, mentre si segnala la scomparsa del centro sabino di Magliano che dovette incidere notevolmente sugli equilibri politico-commerciali della sua area di influenza. A partire dalla fine del I sec. a.C. si registra, come in altri territori, l'affermazione delle ville, con una continuità di occupazione degli insediamenti almeno fino al II sec. d.C. Ovviamente i dati provenienti dalle ricognizioni non permettono di ricostruire l'aspetto degli edifici, ma è molto interessante lo studio delle tecniche costruttive, sulla base dei materiali presenti, soprattutto murature in *opus reticulatum*. L'analisi dei resti di mosaici e di intonaci dipinti restituisce un'idea delle decorazioni, come lo studio della ceramica offre preziose informazioni sulla circolazione delle produzioni e sui commerci. Nel territorio si segnala una quasi totale scomparsa dei siti tra il II e il III secolo d.C., una circostanza riscontrabile anche in altre zone della Sabina. Le poche grandi ville che continuano a vivere in età tardo imperiale sono caratterizzate da una lunga storia insediativa che risale all'epoca repubblicana, con una fase principale con caratteri di prestigio riferibile alla prima età imperiale. Le fattorie o le residenze più rustiche non hanno restituito materiali oltre il medio impero. Interessante è osservare, anche in questa zona, il fenomeno della costruzione di chiese in relazione a siti di ville, come quella di San Lorenzo in Cantiliano Levita e Martire realizzata nel sito di Ponti Novi, dove è attestata la presenza di una villa di notevole livello. In quest'area, inoltre, come nel resto della regione, una profonda cesura con

⁸ COLOSI, COSTANTINI 2017.

i sistemi insediativi romani si registra solo in età longobarda. L'accurata analisi del territorio, con la documentazione puntuale delle emergenze archeologiche presenti, oltre a fornire nuove conoscenze di carattere storico, offre un notevole contributo anche per la tutela e la pianificazione dello sviluppo del comprensorio oggetto di studio.

4. LA SABINA TIBERINA IN ETÀ ROMANA E TARDOANTICA ALLA LUCE DEI NUOVI DATI

Nei titoli dei tre volumi in esame c'è una parola comune: territorio. E lo studio del territorio, con apporti multi ed inter disciplinari è ciò che davvero lega tutte le differenti ricerche in oggetto, a prescindere dalle loro specifiche caratteristiche metodologiche e dai rispettivi obiettivi.

I dati provenienti da queste pubblicazioni arricchiscono notevolmente le conoscenze su ampi settori del territorio sabino e consentono nuove riflessioni su tematiche, assai dibattute, legate alle diverse fasi di popolamento. Offrono inoltre notevoli spunti per la tutela e la valorizzazione dei singoli siti e comparti territoriali, in una prospettiva "globale", tipica delle moderne ricerche di archeologia dei paesaggi antichi⁹. Dal momento che non esistono lavori di sintesi sulla regione sabina, se non nell'ottica delle "guide", sia pure di alto livello, come quelle di F. Coarelli o di A. Costantini già citate, oppure di raccolta di dati ricavabili da antiche pubblicazioni o da ricerche d'archivio, come nel caso del volume di M. Sternini sulla Sabina tiberina, le informazioni relative a singole parti di territorio vanno integrate tra loro con particolare cautela.

Va tenuto presente, inoltre, che pochi sono i progetti in corso che prevedono campagne di scavo sistematiche ed altrettanto sistematiche indagini interdisciplinari: si tratta, infatti, del progetto dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico del CNR (oggi Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale) riguardante la villa romana di Cottanello,

avviato nel 2013¹⁰ e del The Upper Sabina Tiberina Project avviato nel 2011 dalla Rutgers University del New Jersey (USA) con la collaborazione della University of Edinburgh (2015-2017) e della University of Alberta (dal 2017 ad oggi); tale progetto, in particolare, ha permesso di esaminare molti siti rurali della regione dal periodo tardo repubblicano alla tarda antichità ed oltre, focalizzandosi sullo scavo della villa romana individuata nel territorio del Comune di Vacone¹¹.

Presenteremo dunque, in maniera sintetica, alcune tra le acquisizioni fondamentali della ricerca precedente, in modo da poter verificare se i nuovi dati confermino, smentiscano o amplino quanto era già stato ricostruito in base alla documentazione disponibile.

Le fasi storiche e di popolamento principali della Sabina in età romana sono essenzialmente tre: la prima, di età repubblicana, si riferisce al momento iniziale della presenza romana nel territorio, tra III e I secolo; la seconda, della prima età imperiale, è quella con maggiore presenza insediativa; dopo un periodo in un cui è attestata una drastica diminuzione degli insediamenti, tra fine II e III sec. d.C., nuove testimonianze riguardano i secoli IV-V. Per la fase tardoantica, in particolare, è importante il tema della cristianizzazione delle campagne, legato alla presenza di chiese rurali che spesso si impiantano in siti già occupati da ville. La cesura con l'alto Medioevo sembra determinata dall'arrivo dei Longobardi, del cui stanziamento esistono tracce archeologiche e storico-documentarie.

Per introdurre questi temi, risulta sempre funzionale il riferimento alla celebre descrizione che Strabone offre della Sabina, in quanto contiene molti dati che hanno trovato riscontro nelle testimonianze archeologiche: «I Sabini occupano una stretta fascia di territorio che, dal Tevere e dalla minuscola città di Nomento, fino al confine dei Vestini, raggiunge la lunghezza di mille stadi. Il loro territorio ha poche città, impoverite dalle frequenti

⁹ BROGIOLO, GIANNICEDDA 2014; CAMBI 2003; CAMBI 2008; VOLPE 2015; CAMBI, DE VENUTO, GOFFREDO 2015.

¹⁰ www.cottanello.isma.cnr.it.; PENSABENE, SFAMENI 2017;

SFAMENI, VOLPI 2019.

¹¹ Sintesi recente in FRANCONI *et al.* 2019.

guerre, come Amiterno e Rieti, nelle cui vicinanze si trovano il villaggio di Interocrea e le gelide fonti di Cotilie, la cui acqua non solo si beve, ma è impiegata a scopo terapeutico. Della Sabina fa parte pure Foruli, un bastione roccioso adatto più ad accogliere rivoltosi che abitanti. *Cures* oggi non è che una borgata, ma in passato era una città ragguardevole, da cui provenivano i re di Roma Tito Tazio e Numa Pompilio. Dal suo nome viene l'appellativo di Quiriti con cui gli oratori chiamavano i Romani. Trebula, Ereto ed altri insediamenti del genere andrebbero considerate più borgate che vere città¹²».

L'occupazione del territorio sabino, dopo il 290 a.C., epoca della conquista, infatti, sembra perpetuare le modalità di popolamento per *vici* o piccoli agglomerati delle epoche precedenti, con una urbanizzazione minima basata essenzialmente su centri già esistenti¹³. In tutta la regione, inoltre, sono le ville a caratterizzare, dal punto di vista insediativo, l'assetto del territorio in epoca romana¹⁴: i primi edifici rurali che si distinguono da semplici fattorie si datano già nel corso del II secolo a.C.¹⁵.

Tra le varie zone in cui sono state trovate tracce di centuriazione, si segnala proprio il territorio di *Cures*, dove, già nel 1975, M.P. Muzzioli aveva proposto di riconoscere una divisione agraria regolare databile agli inizi del III secolo¹⁶. Alla luce di nuove ricerche condotte nel territorio a circa vent'anni di distanza, la studiosa ha poi confermato la sua proposta di divisione dei terreni¹⁷. In quest'area, inoltre, gli insediamenti si pongono

spesso in continuità con quelli già esistenti¹⁸; lo stesso accade nelle zone indagate dal progetto Galantina¹⁹ e in quelle interessate dal progetto Valle del Tevere²⁰.

Le ricerche condotte nel territorio di Magliano offrono dati interessanti per la definizione di questo quadro insediativo: se non è stato possibile individuare tracce di antiche divisioni agrarie, è da notare come tutti i siti attribuibili all'età repubblicana abbiano restituito tracce di una frequentazione precedente²¹. Nuovi insediamenti propri di quest'epoca nascono soltanto nella parte sud del territorio più strettamente connessa al centro sabino di Magliano che perde però in questa fase il suo ruolo di riferimento. Si tratta di aree molto fertili e poste in posizione strategica lungo gli assi di comunicazione fluviale e terrestre che, per tale ragione, saranno sedi di insediamenti anche in età imperiale²².

Nel territorio di Poggio Mirteto, sebbene alcuni siti rivelino una continuità topografica con insediamenti più antichi, si verifica un notevole incremento dell'occupazione tra II e I sec. a.C. quando vengono costruite molte ville e si riscontrano varie tracce di attività produttive, come cave, fornaci, calcare, frantoi, mulini, manifatture di laterizi o ceramica, metalli, vetro ed altro²³.

Nel territorio di *Cures*²⁴, nelle valli del Galantina e del Farfa²⁵, nell'*ager foronovanus*²⁶ e nei territori della media Valle del Tevere²⁷, la principale attività edilizia si riscontra a partire dalla fine del I sec. a.C. e nel corso del I sec. d.C., con la re-

¹² Strabo, V, 3, 1 (ed. BIFFI 1988, p. 57).

¹³ Sul processo di conquista e di "romanizzazione" della Sabina, si veda STERNINI 2004, con bibliografia.

¹⁴ STERNINI 2004; ALVINO, LEZZI 2016; SFAMENI 2017.

¹⁵ Sull'origine del "sistema della villa" esiste un ampio dibattito fra gli studiosi: per una sintesi, con particolare riguardo alla situazione in Sabina, ci sia consentito rinviare a SFAMENI 2017, pp. 15-19.

¹⁶ MUZZIOLI 1975.

¹⁷ MUZZIOLI *et al.* 2002, p. 162.

¹⁸ REGGIANI 1985, p. 91; MUZZIOLI 1980.

¹⁹ GUIDI, SANTORO, AGNENI 2004, p. 55: il progetto, avviato nel 2003 dall'allora Istituto di Studi sulle Civiltà Italiane e del Mediterraneo Antico (ISCIMA) del CNR in collaborazione con l'Università di Verona, la British School at Rome, l'Istituto per le Tecnologie applicate ai Beni Culturali del CNR, e i Musei Civici di Magliano Sabina e Fara Sabina, prende il nome da un

torrente che attraversa il territorio compreso tra l'ansa del Tevere che si trova davanti ai moderni comuni di Nazzano e Torrita Tiberina e dei torrenti Farfa e Galantina a nord.

²⁰ Si tratta di un progetto della British School at Rome che costituisce una ripresa ed un ampliamento del famoso South Etruria Survey Project coordinato da J. Ward-Perkins negli anni '50-'70 del secolo scorso: il progetto ha incluso anche la parte meridionale della Sabina tiberina. Si vedano le sintesi di PATTERSON, COARELLI 2008; DI GIUSEPPE, PATTERSON 2009.

²¹ COLOSI, COSTANTINI 2017, pp. 33-146 per l'interpretazione dei dati sulla fase repubblicana.

²² COLOSI, COSTANTINI 2017, p. 139.

²³ ARMELLIN 2018, pp. 52-55.

²⁴ MUZZIOLI 1980.

²⁵ AGNENI *et al.* 2005, p. 1005.

²⁶ SFAMENI 2017, pp. 19-29.

²⁷ PATTERSON 2008, p. 506.

alizzazione di ville caratterizzate prevalentemente dall'impiego dell'opera reticolata e dalla presenza di una ricca decorazione musiva e di un arredo architettonico o scultoreo in alcuni casi di notevole livello²⁸. Nel territorio di Poggio Mirteto, pur essendo attestate ristrutturazioni, ampliamenti e rifacimenti degli apparati decorativi delle ville, non si hanno molte nuove costruzioni, a differenza di quanto avviene nelle altre zone in esame, ad eccezione delle ville di loc. La Sala e di Volpignano nel territorio di Montopoli di Sabina, costruite tra I e II sec. d.C.²⁹.

Nel territorio da Otricoli e Magliano Sabina³⁰, invece, oltre ad un generale incremento degli insediamenti, si riscontra anche l'occupazione di aree nuove, come nella fascia collinare di Colle Sala-Colle d'oro, dove poteva trovarsi anche una villa di rappresentanza, insieme ad insediamenti che non sembrano presentare caratteri di particolare rilievo³¹. Un fenomeno nuovo attestato nel territorio in questa fase è poi l'occupazione di zone di fondovalle che garantivano la possibilità di più rapidi collegamenti terrestri e fluviali con Roma, punto di riferimento di tutta la regione: le ville costruite in queste zone si distinguono per le loro caratteristiche residenziali, come nei casi della dimora individuata in località Le Rocchette e soprattutto di quella di località Ponti Novi, da cui provengono elementi architettonici in marmo, frammenti di statue, di intonaci dipinti di notevole qualità, di epigrafi³². Nuovi e importanti dati riguardano anche l'estensione dei possedimenti, ricavabile in base allo studio della distanza esistente fra gli insediamenti: in area collinare si individuano appezzamenti di estensione più limitata (circa 25 ettari), soprattutto nella zona centrale, mentre le dimensioni maggiori si riscontrano lungo le fasce collinari di Colle Sala e Fosso Chiorano. Si trat-

terebbe dunque in generale di aziende di limitata estensione, con un'organizzazione simile a quella individuata per il suburbio di Roma tra epoca tardo repubblicana e la prima età imperiale³³. Non è da escludere tuttavia la presenza di proprietà più estese, come quelle già menzionate delle Rocchette e di Ponti Novi. Si tratta di osservazioni molto interessanti che si basano su criteri che potrebbero essere applicati anche in altre aree del territorio sabino per verificarne l'organizzazione in relazione ai grandi temi dell'estensione delle proprietà romane e della presenza del latifondo nelle varie epoche³⁴.

Gli unici dati su un centro urbano di epoca romana provengono da *Cures Sabini*. Nei territori di Poggio Mirteto e Magliano Sabina non sono presenti, infatti, centri di carattere urbano e, in generale, come si è già osservato, in tutta la Sabina si riscontra uno scarso livello di urbanizzazione, con l'abbandono o la riduzione a "borgate" già nella prima età imperiale anche dei centri principali di origine sabina. Anche il *municipium* di nuova istituzione di *Forum Novum* non ebbe mai caratteri propriamente monumentali, pur essendo dotato di una serie di edifici pubblici necessari all'amministrazione del territorio³⁵.

I dati provenienti dalle ricerche condotte a *Cures* dall'Università di Louvain risultano quindi di particolare interesse³⁶. L'importanza del centro per le stesse origini di Roma non richiede ulteriori commenti, ma va sottolineato come, invece, dal punto di vista archeologico, sia molto difficile poter ricostruire la fisionomia della città in epoca romana³⁷. In base alle ricerche condotte dall'Università di Louvain, numerosi elementi permetterebbero di riconoscere nel *municipium* di età romana un centro di riferimento per la popolazione del territorio, che doveva essere dotato di alcuni monumenti e forse anche di una parte residenziale. Indagini di

²⁸ In tutte e aree del Lazio e dell'Italia antica si riscontra in questo periodo un vero e proprio "boom" di costruzioni di ville, legate allo sviluppo delle produzioni agricole: ad esempio, si veda MARZANO 2007.

²⁹ ARMELLIN 2018, pp. 55-56.

³⁰ COLOSI, COSTANTINI 2017, pp. 154-155.

³¹ COLOSI, COSTANTINI 2017, pp. 157-158.

³² COLOSI, COSTANTINI 2017, pp. 159-160.

³³ SANTILLO FRIZELL, KLYNNE 2005; VOLPE 2007, p. 398.

³⁴ Si vedano invece gli studi di H. Di Giuseppe per la media valle del Tevere, con una distinzione tra fattorie, *villae* e *villulae* (in particolare DI GIUSEPPE 2005).

³⁵ Su *Forum Novum* si vedano STERNINI 2004, pp. 26-27; GAFFNEY *et al.* 2001, 2003 e 2004 (progetto di ricerca della British School at Rome).

³⁶ Si riassumono i dati presentati in CAVALIERI 2017.

³⁷ Si veda CAVALIERI *et al.* 2015 per le diverse interpretazioni del sito e sulla loro revisione.

superficie hanno permesso di riconoscere l'estensione della città, con un'area di necropoli oltre il margine nord-occidentale. La pulizia e il rilievo delle terme hanno consentito inoltre di riflettere sulla presenza di un impianto riferibile ad un periodo compreso tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C., e caratterizzato da una seconda fase di II sec. d.C. Si tratta di un edificio dalle dimensioni contenute di cui, in mancanza di un approfondimento dello scavo, non si possono stabilire con esattezza funzioni e percorsi. A 15/20 metri dal complesso termale si trovano poi delle strutture murarie monumentali che non hanno mai ricevuto un'adeguata attenzione: secondo le analisi compiute dall'équipe di Louvain i due edifici non avrebbero alcun rapporto stratigrafico, né ci sarebbero elementi per datare questa grande struttura dall'incerta funzione in età tardoantica o altomedievale. In base alle analisi effettuate sulle tecniche costruttive, insieme all'esame dei materiali ceramici rinvenuti in situ si potrebbe pensare piuttosto a una struttura riconducibile ad età imperiale (tra I e III sec. d.C.). Tenendo conto anche di descrizioni delle rovine della città risalenti al XVIII secolo, e dei dati recuperati nel corso delle indagini sul campo, prima di potersi pronunciare con certezza sulla natura del sito sarebbe opportuno poter riprendere le esplorazioni archeologiche, mirate ad alcuni punti chiave del tessuto urbano, come l'area forense o i templi. Purtroppo però le ricerche sono state interrotte e queste indicazioni non hanno trovato seguito. Si deve però tenere presente che alcune epigrafi attribuibili al III-IV secolo, se non addirittura al V, potrebbero costituire degli indizi per la frequentazione della città fino a quest'epoca³⁸.

Le ricognizioni effettuate nel territorio di Magliano, così come quelle nel territorio di Poggio Mirteto, attestano un profondo cambiamento delle modalità insediative dopo il II secolo d.C.,

quando si registra una drastica diminuzione degli insediamenti. Ciò trova riscontro in tutte le aree già indagate del territorio sabino e in Etruria meridionale, come in altre zone della penisola³⁹.

Non è questa la sede per proporre un'analisi di questa situazione per individuarne le cause storiche ed economiche in un contesto più ampio. Quel che mi sembra interessante è invece notare come da tutti gli studi effettuati di recente si ricavano nuovi dati sulle fasi tardoantiche. Già le varie indagini di superficie a cui si è più volte fatto riferimento, grazie ad una sempre migliore conoscenza delle classi ceramiche dell'epoca, avevano permesso di riscontrare una tenuta o ripresa dell'occupazione del territorio tra IV e V secolo⁴⁰.

Nel territorio di Magliano, malgrado continuano a vivere pochi insediamenti e non si abbiano tracce di siti nati tra III e VI sec. d.C., i materiali rinvenuti attestano una certa vitalità dei commerci in relazione a Roma e al suo mercato per il tramite del Tevere, interessato da intensi traffici ancora in età tardoantica⁴¹. Poche sembrano le ville di rilievo: tra tutte spicca quella individuata nel sito di Ponti Novi, forse da mettere in relazione con il *Portus Mallianus* citato nei documenti farfensi⁴², da cui sarebbe derivato il nome stesso della cittadina moderna.

Nel territorio di Poggio Mirteto, si segnalano solo due grandi ville con una fase tardoantica, quelle della Sala e di Volpignano che forse potrebbero essere diventate nuclei di abitati in epoca tardoantica o longobarda, come potrebbe rivelare lo stesso toponimo "Sala"⁴³. Tuttavia, anche dal riesame delle foto del Nardi, insieme allo studio dei materiali raccolti nel corso di ricognizioni di superficie, sembra si possano ricavare elementi di continuità per le fasi più tarde di alcune ville, come quella dei Bagni di Lucilla, segno anche di continuità di produzione e traffici commerciali⁴⁴.

³⁸ FIOCCHI NICOLAI 2017, pp. 78-81.

³⁹ STERNINI 2004, p. 65; GUIDI, SANTORO, AGNENI 2004; MUZZIOLI 1980; LEGGIO, MORELAND 1986; PATTERSON 2008.

⁴⁰ Sui dati delle ricognizioni nella media valle del Tevere, PATTERSON 2008, pp. 506-519. Un riesame della questione è in SFAMENI 2017, p. 33. Per le produzioni ceramiche si vedano

ora i contributi in CIRELLI, DIOSONO, PATTERSON 2015.

⁴¹ COLOSI, COSTANTINI 2017, 194. Sul rapporto fra Roma e il bacino del Tevere ancora in età tardoantica, sono sempre valide le osservazioni di MARAZZI 2004.

⁴² STERNINI 2004, p. 64; COLOSI, COSTANTINI 2017, p. 193.

⁴³ ARMELLIN 2018, p. 58.

Su questo tema è particolarmente illuminante lo studio di H. Patterson che riassume i risultati delle ricerche legate al progetto della Media Valle del Tevere in confronto con gli altri dati provenienti da studi sul territorio: dalla sintesi emerge come, tra IV e V secolo, il sistema economico-sociale romano continui a funzionare, il sistema insediativo precedente persista, continui la produzione di ceramica di buona qualità, resista ancora un'economia di mercato basata sulla moneta, e beni d'importazione continuino ad arrivare nel territorio; si mantengono inoltre stretti legami culturali ed economici con la città di Roma⁴⁵. Lo scavo di Cottanello permette di documentare come la villa risulti frequentata ancora tra IV e VI secolo d.C., sebbene in forme ben diverse da quelle della prima età imperiale. Sono state individuate infatti attività di chiusura di passaggi e restringimento di alcuni vani, di realizzazione di muri riutilizzando materiali di strutture più antiche; sono inoltre presenti buche per pali lignei e focolari, secondo modalità di riuso di strutture delle ville che avevano perso la loro funzione residenziale, ben attestate in numerosi contesti coevi⁴⁶.

Un vero cambiamento si verifica solo nel tardo VI secolo, con l'arrivo dei Longobardi, quando si registra un drastico calo degli insediamenti (circa il 60%) nella Media Valle del Tevere e, in misura minore, in altri settori della regione. Sulla presenza longobarda nel territorio curense sono molto interessanti le osservazioni di M.L. Mancinelli, secondo cui l'occupazione sarebbe avvenuta senza stravolgere le strutture insediative preesistenti: numerosi sono i toponimi di origine longobarda, che attestano la presenza di insediamenti fortificati d'altura, fra cui quello di Fara in Sabina. Importanti sono pure le fondazioni monastiche che possono essere fatte risalire a quest'epoca⁴⁷. Un bilancio sullo stanziamento longobardo in Sabina è

infine fornito da T. Leggio, che sottolinea, ancora una volta, come fu proprio la presenza longobarda a costituire una cesura significativa tra mondo antico e mondo medievale⁴⁸. Nuovi dati archeologici su questo tema provengono dalla villa di Vacone, dove, nel corso delle ultime campagne di scavo, sono state trovate delle sepolture datate al VII secolo e dei materiali ceramici appartenenti ad una tipologia nota da altri siti della regione e riferibile ad una produzione di Spoleto⁴⁹.

Un altro tema ricorrente in tutte le analisi territoriali in esame è quello del rapporto tra ville ed edifici di culto cristiano: all'interno di un'ampia e dibattuta tematica generale, relativa al ruolo dei proprietari terrieri nell'edificazione delle chiese ed alla difficoltà di verificare se queste si pongano in relazione a ville ancora abitate o, piuttosto, a siti ormai in abbandono⁵⁰, i dati provenienti dal territorio sabino apportano nuovi dati interessanti, sebbene, in mancanza di scavi mirati, non sia possibile risolvere molte questioni.

Nel sito di Ponti Novi, ad esempio, è nota la presenza di una chiesa, quella di San Lorenzo in Cantiliano, citata anche negli archivi di Farfa, che poi fu distrutta per i lavori per la costruzione dell'autostrada⁵¹. Il processo di cristianizzazione del territorio di Magliano è ben documentato, oltre che dal rinvenimento di un sarcofago con iscrizione cristiana conservato a villa Cencelli, soprattutto dal rinvenimento in località Murella di due antefisse fittili con la raffigurazione di S. Paolo, del busto di un altro personaggio benedettino e di un frammento con l'iscrizione *PETRI*⁵².

Per il tema della cristianizzazione del territorio, nuovi dati interessanti provengono dallo studio di V. Fiocchi Nicolai sulla diocesi di *Cures*⁵³. Il primo vescovo ad essere attestato è *Tiberius Curium Sabino*, nel 465, e si conoscono altri vescovi nel corso del V secolo; agli inizi del VI secolo, però, il

⁴⁴ ARMELLIN, BETORI 2018, pp. 95-96.

⁴⁵ PATTERSON 2017, p. 123.

⁴⁶ Sulla fase tardoantica della villa, si veda GASPARINI, RESTAINO 2017, pp. 56-60.

⁴⁷ MANCINELLI 2017.

⁴⁸ LEGGIO 2018, pp. 149-150.

⁴⁹ FRANCONI *et al.* 2019, pp. 130-131.

⁵⁰ Sul tema del rapporto ville-chiese, si vedano i vari studi di A. Chavarría Arnau, in particolare 2009 e 2011. Sulla cristianizzazione della Sabina, si veda anche la sintesi in LEGGIO 2018, pp. 146-148.

⁵¹ COLOSI, COSTANTINI 2017, pp. 194-195.

⁵² D'ALESSANDRO 2011, pp. 174-175.

⁵³ FIOCCHI NICOLAI 2017.

vescovo *Dulcitus* si definiva *episcopus ecclesiae Sancti Antimi*, segno che la sede episcopale era stata trasferita presso il santuario martiriale di S. Antimo. La mancanza di documentazione a favore della vitalità del centro urbano di *Cures* in epoca tardoantica ha fatto avanzare l'ipotesi che la sede episcopale fosse stata sin dall'inizio presso il santuario⁵⁴. La questione è di rilevanza cruciale perché se molte potevano essere le motivazioni per l'istituzione di una sede vescovile, anche per città che fungevano solo da punti di riferimento per il territorio, come nel caso di *Forum Novum*, se si accetta l'ipotesi che la città stessa di *Cures* fosse sede del vescovo, questa doveva disporre almeno di una chiesa, di un battistero e di una residenza episcopale, di cui attualmente non c'è traccia. Secondo V. Fiocchi Nicolai ciò si potrebbe però ascrivere alla lacunosità delle ricerche finora effettuate⁵⁵. L'analisi della documentazione d'archivio relativa a scavi condotti dalla Soprintendenza in località Polledrara negli anni 1989-1990, e rimasti inediti, ha permesso inoltre allo studioso di riconoscere nelle strutture rinvenute una parte della navata sinistra di una chiesa, da identificarsi con ogni verosimiglianza con la chiesa martiriale di S. Giacinto, il cui culto è attestato a *Cures* già nel secondo venticinquennio del V secolo. L'edificio era stato già localizzato nella zona in base a vari indizi⁵⁶, e il materiale d'archivio analizzato conferma questa ipotesi. Nel 1989, a circa 15 metri ad est delle strutture murarie, erano state anche trovate delle tombe orientate coerentemente con queste strutture: a tali sepolture

può essere riferito un gruppo di lucerne del tipo *catcomb lamps*, studiate da L. D'Alessandro⁵⁷.

Come dimostrano queste ricerche, è proprio dallo studio delle numerose chiese presenti sul territorio che possono ricavarsi elementi preziosi per la conoscenza delle fasi tardoantiche ed altomedievali dei diversi siti. Si auspicano dunque approfondimenti in tal senso, così come in relazione a temi relativi all'approvvigionamento idrico e ai percorsi viari, a cui pure le ricerche presentate in questa sede hanno fornito numerosi contributi.

In ultima analisi, però, mi sembra utile riprendere alcune considerazioni di T. Leggio, relative alle modalità con cui si sono finora svolte le ricerche nel territorio di *Cures*: secondo lo studioso, infatti, tali ricerche hanno sempre privilegiato «un approccio per frammenti, legittimo di per sé, piuttosto che avviare un progetto di maggior respiro, che privilegiasse un andamento di lungo periodo, in grado di delineare le trasformazioni profonde che sono avvenute lungo il fluire del tempo dalla preistoria ad oggi»⁵⁸. Sarebbe dunque auspicabile che questa rinnovata attenzione per la porzione del territorio sabino in esame potesse portare all'elaborazione di un progetto più ampio che, basandosi sulle acquisizioni dei singoli studiosi e dei gruppi di ricerca nei rispettivi ambiti territoriali, mirasse alla realizzazione di una sintesi critica aggiornata dei dati relativi alla storia della regione in età romana e tardoantica, per enucleare i problemi in discussione e fornire indicazioni per prospettive future.

⁵⁴ LEGGIO 2017, p. 202, ribadisce questa opinione.

⁵⁵ FIOCCHI NICOLAI 2017, p. 85. Lo studioso sostiene la tesi dello spostamento della sede vescovile da *Cures* a S. Antimo.

⁵⁶ LEGGIO 1989, p. 179, nota 63; FIOCCHI NICOLAI 2009, pp. 69-71.

⁵⁷ D'ALESSANDRO 2017.

⁵⁸ LEGGIO 2017, p. 210.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AGNENI M.L., BARCHESI C., CANDELATO F., DI GIUSEPPE H., GUIDI A., SANTORO P. 2005, "Il progetto Galantina", in P. Attema, A. Nijboer, A. Zifferero (edd.), *Communities and Settlements from the Neolithic to the Early Medieval Period*, Papers in Italian Archaeology VI (BAR International Series 1452), Gröningen, pp. 993-1007.
- ALVINO G., LEZZI F. 2016, "La villa romana in Sabina: status quaestionis e spunti di riflessione", in A. Russo Tagliente, G. Ghini, Z. Mari (edd.), *Lazio e Sabina 11*, Atti del Convegno, Undicesimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 4-6 giugno 2014), pp. 17-26.
- ARMELLIN P. (ed.) 2018, *La storia del territorio di Poggio Mirteto. Un racconto con il contributo di varie discipline, Atti della giornata di studi La storia del territorio di Poggio Mirteto. Un racconto tra archeologia, architettura, economia, geologia, storia della musica, storia dell'arte, urbanistica*, Poggio Mirteto 29 novembre 2014, con integrazioni e aggiornamenti, (Collana Ercole Nardi, promossa dal Museo Civico di Poggio Mirteto, 9), Monte Compatri.
- ARMELLIN P., BETORI A. 2018, "Disiecta membra. Marmi dalle ville sabine nelle fotografie di Ercole Nardi: alcune osservazioni preliminari", in ARMELLIN 2018, pp. 79-98.
- BIFFI N. 1988, *L'Italia di Stabone: testo, traduzione e commento dei libri V e VI della Geografia*, Genova.
- BROGIOLO G.P., GIANNICCHEDDA E. (edd.) 2014, "Archeologia globale", in *ArchMed* XLI, pp. 3-150.
- CAMBI F. 2003, *Archeologia dei paesaggi antichi. Fonti e diagnostica*, Roma.
- CAMBI F. 2008, "Archeologia (globale) dei paesaggi (antichi). Metodologie, procedure, tecnologie", in *Geografie del popolamento. Casi di studio, metodi e teorie*, Convegno di studi (Grosseto, 24-26 settembre 2008), Siena, pp. 349-357.
- CAMBI F., DE VENUTO G., GOFFREDO R. (edd.) 2015, *Storia e archeologia globale 2, I pascoli, i campi, il mare: paesaggi d'altura e di pianura in Italia dall'età del Bronzo al Medioevo* Bari.
- CAVALIERI M. (ed.) 2017, *Cures tra archeologia e storia. Ricerche e considerazioni sulla capitale dei Sabini e il suo territorio*, (Collection *Fervet opus* 3), Louvain.
- CAVALIERI M., BIBLIARDI G., LENZI S., FUMO A., DELTERNE FR.-D., LEPORATI C. 2015, "Nuove ricerche archeologiche presso il sito di *Cures Sabini*: attività, ipotesi e prospettive", in *The Journal of Fasti online*, <http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it2015-342.pdf>.
- CHAVARRÍA ARNAU A. 2009, *Archeologia delle chiese. Dalle origini all'anno Mille*, Roma.
- CHAVARRÍA ARNAU A. 2011, "Chiese ed oratori domestici nelle campagne tardo antiche", in M. Bassani, F. Ghedini (edd.), *Religionem significare. Aspetti storico-religiosi, iconografici e materiali dei sacra privata*, Atti dell'Incontro di Studi (Padova, 8-9 giugno 2009), Roma, pp. 229-244.
- CIRELLI E., DIOSONO F. PATTERSON H. (edd.) 2015, *Le forme della crisi. Produzioni ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi (III-VIII sec.d.C.)*, Atti del Convegno (Spoleto-Campello sul Clitunno, 5-7 ottobre 2012), Bologna.
- COARELLI F. 1982, *Lazio* (Guide archeologiche Laterza), Roma-Bari.
- COLOSI F., COSTANTINI A. 2017, *La Sabina tiberina in epoca romana. Ricognizioni nel territorio tra Otricoli e Magliano Sabina*, Roma.
- COSTANTINI A. 2008, "La Sabina", in F. Ceci, A. Costantini, *Lazio settentrionale: Etruria meridionale e Sabina*, Roma.
- D'ALESSANDRO L. 2011, "La cristianizzazione della Sabina tiberina sulla base delle testimonianze archeologiche: l'esempio dell'*ager foronovanus*", in G. Ghini (ed.), *Lazio e Sabina 7*, Atti Convegno, Settimo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 9-11 marzo 2010), Roma, pp.165-175.
- D'ALESSANDRO L. 2017, "Fara in Sabina, loc. Polledrara. Notazioni sulla documentazione e sui materiali conservati negli archivi e nei depositi della Soprintendenza Archeologia per il Lazio e l'Etruria Meridionale", in CAVALIERI 2017, pp. 105-116.
- DI GIUSEPPE H. 2005, "*Villae, villulae* e fattorie nella Media Valle del Tevere", in SANTILLO FRIZELL, KLYNNE 2005, pp. 7-25.
- DI GIUSEPPE H., PATTERSON H. 2009, "Il dibattito storiografico intorno alla South Etruria Survey e i nuovi risultati del progetto Valle del Tevere", in V. Jolivet, C. Pavolini, M.A. Tomei, R. Volpe (edd.), *Suburbium II. Il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (V-II secolo a.C.)*, Atti delle Giornate di Studio sul suburbio romano (École française de Rome, 16 ottobre e 3 novembre 2004, 17-18 febbraio 2005), Roma, pp. 7-25.
- FARNEY G.D., MASCI G. 2018, "The Sabines" in G.D. Farney, G. Bradley (edd.), *The Peoples of Ancient Italy*, Boston-Berlin, pp. 543-558.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2009, *I cimiteri paleocristiani del Lazio. 2. Sabina*, Città del Vaticano.
- FIOCCHI NICOLAI V. 2017, "La diocesi di *Cures* nella storia insediativa della città", in CAVALIERI 2017, pp. 77-104.
- FRANCONI T.V., RICE C.M., BLOY D., FARNEY G.D. 2019, "Excavations at the Roman villa of Vacone (RI), Lazio by the Upper Sabina Tiberina Project, 2012-2018", in SFAMENI, VOLPI 2019, pp. 109-136.

estratto

- GAFFNEY V., PATTERSON H., ROBERTS P. 2001, "Forum Novum - Vescovio: Studying urbanism in the Tiber Valley", in *JRA* 14, pp. 59-79.
- GAFFNEY V., PATTERSON H., ROBERTS P., PIRO S. 2003, "Forum Novum - Vescovio: from Roman Town to Bishop's Seat", in R.J. Brandt, X. Dupré Raventòs, G. Ghini (edd.), *Lazio e Sabina* 1, Atti del Primo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 28-30 gennaio 2002), Roma, pp. 119-126.
- GAFFNEY V., PATTERSON H., ROBERTS P. 2004, "Forum Novum - Vescovio. The Result of the 2003 Fieldseason", in G. Ghini (ed.), *Lazio e Sabina* 2, Atti del Secondo Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina, (Roma, 7-8 maggio 2003), Roma, pp. 109-114.
- GASPARINI E., RESTAINO G. 2017, "La villa di Cottanello e le sue fasi", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 39-60.
- GUIDI A., SANTORO P., AGNENI M.L. 2004, "Il progetto Galantina", in S. Ponchi, A. Guidi (edd.) *Ricerche archeologiche in Italia e in Siria*, Atti delle giornate di Studio (Verona, 6-7 maggio 2002), Padova, pp. 49-58.
- LEGGIO T. 1989, "Forme di insediamento in Sabina e nel Reatino nel Medioevo. Alcune considerazioni", in *Bullettino Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano* 95, pp. 49-63.
- LEGGIO T. 2017, "Cures: frammenti di storia. Riflessioni conclusive", in CAVALIERI 2017, pp. 193-214.
- LEGGIO T. 2018, "Castelli, villaggi e chiese rurali nel territorio di Poggio Mirteto nell'alto Medioevo", in ARMELLIN 2018, pp. 145-158.
- LEGGIO T., MORELAND J. 1986, "Ricognizione nei dintorni di Farfa, 1985. Resoconto preliminare", in *ArchMed* 13, pp. 333-343.
- MANCINELLI M.L. 2017, "La presenza longobarda in area curensis: spunti di ricerca", in CAVALIERI 2017, pp. 139-152.
- MARAZZI F. 2004, "La valle del Tevere nella Tarda Antichità: inquadramento dei problemi archeologici", in H. Patterson (ed.), *Bridging the Tiber: Approaches to Regional Archaeology in the Middle Tiber Valley*, London, pp. 103-110.
- MARZANO A. 2007, *Roman Villas in Central Italy. A Social and Economic History*, Leiden-Boston.
- MUSTI D. 1985, "I due volti della Sabina. Sulla rappresentazione dei Sabini in Varrone, Dionigi, Strabone, Plutarco", in *Preistoria, Storia e civiltà dei Sabini*, Convegno di studio (Rieti 1982), Rieti 1985, pp. 75-98 = *DArch* 3.2, 1985, pp. 77-86.
- MUZZIOLI M.P. 1975, "Note sull'ager questorius nel territorio di Cures Sabini", in *RendLinc* 30, 1975, pp. 223-230.
- MUZZIOLI M.P. 1980, Cures Sabini, (*Forma Italiae, Regio IV*, 2), Roma.
- MUZZIOLI M.P., DE MEIO A., ESPA G., ESPA S., PIFFERI A., RICCI U. 2002, "Sviluppi delle ricerche sull'insediamento rurale e l'assetto territoriale nella Sabina Tiberina", in *RTopAnt* 12, pp. 153-167.
- PATTERSON H. 2008, *The Middle Tiber Valley in Late Antique and Early Medieval Periods. Some Observations*, in PATTERSON, COARELLI, 2008, pp. 439-532.
- PATTERSON H. 2017, "Settlement and Economic Trends in the Sabina tiberina from the Late 3rd to the 8th Centuries", in CAVALIERI 2017, pp. 117-138.
- PATTERSON H., COARELLI F. (edd.) 2008, Mercator placidissimus. *The Tiber Valley in Antiquity. New Research in the Upper and Middle River Valley* (Roma, 27-28 February 2004), Roma.
- PENSABENE P. SFAMENI C. (edd.) 2017, *La villa romana di Cottanello: ricerche 2010-2016*, Bari.
- REGGIANI A.M. 1985, "Cures Sabini. Riconsiderazioni dopo lo scavo della terma", in *DArch*, 2, pp. 86-92.
- SANTILLO FRIZELL B., KLYNNE A. (edd.) 2005, *Roman Villas around the Urbs. Interaction with Landscape and Environment*, Proceedings of a Conference at the Swedish Institute in Rome (Rome, September 17-18 2004), Rome.
- SANTORO P. 1973, "La Sabina tiberina", in *Civiltà arcaica dei Sabini nella valle del Tevere. I. Le scoperte della necropoli di Colle del Forno*, Catalogo della Mostra (maggio-luglio 1973), pp. 8-14.
- SCARPATI D. 2010, *Ruderi delle ville romano-sabine nei dintorni di Poggio Mirteto illustrati dal prof. E. Nardi, 1885*, Roma.
- SFAMENI C. 2017, "La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina", in PENSABENE, SFAMENI 2017, pp. 13-38.
- SFAMENI C., VOLPI M. (edd.) 2019, *Oltre la villa. Ricerche nei siti archeologici del territorio di Cottanello, Configni, Vacone e Montasola*, Roma.
- STERNINI M. 2004, *La romanizzazione della Sabina tiberina*, Bari.
- VOLPE G. (ed.) 2015, *Storia e archeologia globale* 1, Bari.
- VOLPE R. 2007, *Centocelle II. Roma S.D.O. Le indagini archeologiche* (Studi e materiali dei musei e dei monumenti comunali di Roma), Roma.

estratto